

# «È stato giusto inviare le armi» L'ultimo atto di Letta: mantenere il Pd con l'Ucraina

Vede l'ambasciatore di Kiev: il nostro dna è stare con gli aggrediti

## Il racconto

di **Marla Teresa Mell**

**ROMA** Più che l'ultimo atto della sua segreteria, è il suo ultimo lascito, esattamente un anno dopo l'invasione russa dell'Ucraina.

Enrico Letta, che ieri ha incontrato a Roma l'ambasciatore di Kiev nel nostro Paese, Yaroslav Melnyk, e dopo ha partecipato alla manifestazione a favore di Zelensky a pochi passi dalla legazione russa, vorrebbe un Pd che capisse il discrimine che la storia ha posto alla classe dirigente europea, e, quindi, anche italiana, in questo frangente: «La guerra è stata il vero *game changer* della politica italiana. Rifarei tutto. Libertà e giustizia non si negoziano».

Ma il Partito democratico senza Letta sull'invasione russa riuscirà a reggere? Perché la barra dritta finora l'aveva tenuta lui. Il segretario uscente. Giacca blu, pantaloni color tabacco, Letta, dopo l'incontro con l'ambasciatore ucraino, parla alle televisioni: poco discosto un capannello degli esponenti dem che lo hanno accompagnato. Ci sono Anna Ascani e Debora Serracchiani, Enrico Borghi ed Enzo Amendola. L'interrogativo se lo pongono anche loro. E quando la domanda viene posta senza troppi infingimenti — il Pd continuerà a seguire la linea Letta — si guardano negli occhi e poi è tutto un «Mah», «Beh», «Boh». Si vira sulle vacanze in Giordania di Amen-

dola, ancora arrossato dal sole di Petra: argomento senz'altro più innocuo.

Ma il segretario uscente ha tenuto a omaggiare l'Ucraina come suo «ultimo atto». Non è un passaggio rituale per lui. Portare il Pd su quelle posizioni «non è stato facile» e nemmeno «indolore», chechédica dopo a favore di telecamere e di taccuini dei cronisti assiepati in quella bella strada del quartiere Parioli dove ha sede l'ambasciata dell'Ucraina.

All'ambasciatore Yaroslav Melnyk, subito dopo avergli presentato la delegazione dem, il segretario uscente ha detto parole inequivocabili: «Quella contro di voi è stata un'aggressione scellerata e infame che condanniamo. Questo giorno ricorda il dramma più grande del nostro tempo, i morti, le vittime, le distruzioni, devono cessare e l'unico modo affinché tutto ciò cessi è che l'Ucraina riesca a difendersi». Niente giri di parole e nemmeno subordinate condite con un «tuttavia» o da un «ma»: «Siamo coerenti come un anno fa. Dalla parte degli aggrediti contro gli invasori», ripete più volte con forza il segretario uscente.

Già, e in fondo, come sottolinea un autorevole esponente dem, «questo è il lascito più grande e più importante di Letta». Il leader, che è pronto a lasciare il posto, ci crede e ne è convinto, tanto che non approfitta nemmeno per fare propaganda anti centrodestra: «Le contraddizioni della maggioranza sono evidenti, le parole di Berlusconi si commentano da sole», si limita a

dire Letta, senza fare affondi. È appena uscito dall'ambasciata ucraina e non pensa sia il caso di rivoltare quel «grande dramma» in «salsa italiana».

Ora la speranza di Letta è che il Pd segua il solco da lui tracciato: «Siamo stati coerenti sin dall'inizio e lo saremo fino in fondo. La scelta di votare a favore delle armi in Ucraina era nel Dna del Pd». Ma il futuro è affidato a un nuovo segretario o a una nuova segretaria e il leader uscente può solo augurarsi che non si esca dal seminato, però non ha certezze nemmeno lui. Solo speranze: «Perché quello che abbiamo fatto è giusto e se tornassi indietro rifarei tutto esattamente daccapo».

Da lunedì «tornerò a fare una vita normale», ripete Letta a chi gli chiede che cosa gli riserva il futuro prossimo. E si rifiuta di dire altro, anche se sarà ancora all'estero il suo lavoro. Ma prima di imboccare quella strada il segretario uscente vorrebbe vedere il Pd avviato su binari che gli impediscano di sbandare: «La nostra posizione sarà questa anche dopo di me», ricordando che esistono «sedi e luoghi dove Putin può essere processato» per i suoi crimini. Ne è intimamente convinto, ma Articolo 1, che ormai di fatto è entrato nel Pd, grazie a lui, e sostiene Elly Schlein nella sua corsa alla segreteria, non la pensa esattamente così. E infatti del partito di Roberto Speranza, lì a Castro Pretorio, alla manifestazione per l'Ucraina, a qualche passo dall'ambasciata russa, dove Letta arriva puntuale, non c'è traccia...

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**I passaggi**

● Enrico Letta, ex premier, ha assunto la carica di segretario del Partito democratico il 14 marzo 2021

● Letta era subentrato a Nicola Zingaretti, presidente della Regione Lazio, dimessosi dopo due anni di guida pd

● Dopo le Politiche del 2022, il segretario ha avviato il periodo congressuale, spalmato su alcuni mesi, con al termine l'elezione del nuovo leader e della nuova assemblea

**PRIMARIE**

Con le primarie gli iscritti e i militanti di un partito indicano il segretario, il candidato premier, governatore o sindaco. In Italia le prime primarie si tennero nel 2005, per scegliere il candidato premier dell'Unione: vinse Romano Prodi con il 74,2%